

BREVI NOTE SUI CARISMI

Cosa sono i carismi?

Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma al n. 799 che *“straordinari o semplici e umili, i carismi sono grazie dello Spirito Santo che, direttamente o indirettamente, hanno un’utilità ecclesiale, ordinati come sono all’edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo”*.

I carismi sono quindi grazie straordinarie dello Spirito Santo che permettono di agire in e con Lui. Non sono requisiti per la salvezza personale. Non è più santo chi ha carismi maggiori, e questi non si ricevono né con il Battesimo né con alcun altro sacramento.

A cosa servono i carismi?

Dio li concede all’interno della Chiesa per i meriti di Cristo, per il bene comune e per il rinnovamento e la costruzione e l’utilità della Chiesa.

In ogni carisma, lo Spirito rivela la sua presenza con un dono che è anche un servizio.

Lo Spirito Santo li concede a chi vuole, rendendolo capace di assumere alcune opere e funzioni specifiche.

Al n. 800 il CCC dice che i carismi *“sono una meravigliosa ricchezza di grazia per la vitalità apostolica e per la santità di tutto il corpo di Cristo, purché si tratti di doni che provengono veramente dallo Spirito Santo e siano esercitati in modo pienamente conforme agli autentici impulsi dello stesso Spirito”*.

Come agiscono?

I carismi sono grazie che possono essere transitorie o più o meno costanti. Lo Spirito Santo li dà e li toglie a sua discrezione. Per questo si deve discernere ogni espressione carismatica, per capire se proviene o no da Dio.

Sorgono con forme nuove e diverse in base alle necessità della Chiesa.

Quali sono i carismi?

Né nel Catechismo né nella Lumen Gentium se ne dà una lista esaustiva.

San Paolo ne ha enumerati una serie in 1Cor 12,4-12:

“Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l’utilità comune: a uno viene concesso dallo

Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole”.

Orientativamente possiamo suddividerli così:

- Quelli utili all'istruzione dei fratelli: il carisma di apostolo, di profeta, di dottore, di evangelista, di esortazione, la parola di sapienza, il discernimento degli spiriti, il dono delle lingue, il dono di interpretare le lingue.
- Quelli utili al sostegno dei fratelli: il carisma dell'elemosina, dell'ospitalità, dell'assistenza, della fede, delle guarigioni, dei miracoli.
- Quelli utili al governo della comunità: il carisma di pastore, di presidenza, di governo.

In ogni caso, la Chiesa stabilisce prudentemente che *“è in questo senso che si dimostra sempre necessario il discernimento dei carismi. Nessun carisma dispensa dal riferirsi e sottomettersi ai Pastori della Chiesa”* (CCC n. 801).

I Carismi secondo papa Francesco

Fin dall'inizio, il Signore ha ricolmato la Chiesa dei doni del suo Spirito, rendendola così sempre viva e feconda. Tra questi doni, se ne distinguono alcuni che risultano particolarmente preziosi per l'edificazione e il cammino della comunità cristiana: si tratta dei *carismi*.

Che cos'è esattamente un carisma? Come possiamo riconoscerlo e accoglierlo? E soprattutto: il fatto che nella Chiesa ci sia una diversità e una molteplicità di carismi va visto in senso positivo oppure come un problema? Nel linguaggio comune, quando si parla di “carisma”, si intende spesso un talento, un'abilità naturale. Si dice: “Questa persona ha uno speciale carisma per insegnare”. Così, di fronte a una persona particolarmente brillante e coinvolgente, si usa dire: “È una persona carismatica”.

Nella prospettiva cristiana, però, il carisma è ben più di una qualità personale, di una predisposizione di cui si può essere dotati: il carisma è *una grazia, un dono elargito da Dio Padre, attraverso l'azione dello Spirito Santo*. Ed è un dono che viene dato a qualcuno non perché sia più bravo degli altri o perché se lo sia meritato: è un regalo che Dio gli fa, perché con la stessa

gratuità e lo stesso amore lo possa mettere *a servizio dell'intera comunità*, per il bene di tutti.

Una cosa importante che va subito sottolineata è il fatto che *uno non può capire da solo se ha un carisma, e quale*. Tante volte noi abbiamo sentito persone che dicono: “Io ho questa qualità, io so fare questa cosa”. Ma nessuno può dire: “Io ho questo carisma”. È all'interno della comunità che sbocciano e fioriscono i doni di cui ci ricolma il Padre; ed è *in seno alla comunità* che si impara a riconoscerli come un segno del suo amore per tutti. Ognuno di noi, allora, è bene che si domandi: “C'è qualche carisma che il Signore ha fatto sorgere in me, nella grazia del suo Spirito, e che i miei fratelli, nella comunità cristiana, hanno riconosciuto e incoraggiato?”

E come mi comporto io riguardo a questo dono: lo vivo con generosità, mettendolo a servizio di tutti, oppure lo trascuro e finisco per dimenticarmene? O magari diventa in me motivo di orgoglio, tanto da lamentarmi sempre degli altri e da pretendere che nella comunità si faccia a modo mio?”.

Sono domande che dobbiamo porci: se c'è un carisma in me, se questo carisma è riconosciuto dalla Chiesa, se sono contento con questo carisma o ho un po' di gelosia dei carismi degli altri, se volevo, voglio avere quel carisma o quell'altro... Il carisma è un dono: soltanto Dio lo dà!

L'esperienza più bella, però, è scoprire di *quanti carismi diversi* e di quanti doni del suo Spirito il Padre ricolma la sua Chiesa!

Questo non deve essere visto come un motivo di confusione, di disagio: sono tutti regali che Dio fa alla comunità cristiana, perché possa crescere armoniosa, nella fede e nel suo amore, come un corpo solo, il corpo di Cristo. Lo stesso Spirito che dà questa differenza di carismi fa l'unità della Chiesa.

Di fronte a questa molteplicità di carismi, quindi, il nostro cuore si deve aprire alla gioia e dobbiamo pensare: “Che bella cosa! Tanti doni diversi, perché siamo tutti figli di Dio, e tutti amati in modo unico”. Guai, allora, se questi doni diventano motivo di invidia, di divisione, di gelosia!

Come ricorda l'apostolo Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinzi, al capitolo 12, tutti i carismi sono importanti agli occhi di Dio e, allo stesso tempo, nessuno è insostituibile. Questo vuol dire che nella comunità cristiana abbiamo bisogno l'uno dell'altro, e ogni dono ricevuto si attua pienamente quando viene condiviso con i fratelli, per il bene di tutti. Questa è la Chiesa! E quando la Chiesa, nella varietà dei suoi carismi, si esprime in comunione, non può sbagliare: è la bellezza e la forza del *sensus fidei*, di quel senso soprannaturale della fede, che viene donato dallo Spirito Santo affinché,

insieme, possiamo tutti entrare nel cuore del Vangelo e imparare a seguire Gesù nella nostra vita.

Santa Teresa di Gesù Bambino, che è morta a 24 anni e amava tanto la Chiesa, voleva essere missionaria, ma voleva avere tutti i carismi, e diceva: “Io vorrei fare questo, questo e questo” ... voleva tutti i carismi. È andata in preghiera, ha sentito che il suo carisma era l'amore. E ha detto questa bella frase: “Nel cuore della Chiesa io sarò l'amore”. E questo carisma lo abbiamo tutti: la capacità di amare. Chiediamo a Santa Teresa di Gesù Bambino questa capacità di amare tanto la Chiesa, di amarla tanto, e accettare tutti quei carismi con questo amore di figli della Chiesa, della nostra santa madre Chiesa gerarchica.

Conclusionione

Per concludere, consideriamo un brano motivazionale per mettere a frutto tutti i doni che Dio ci ha dato: la parabola dei talenti.

Papa Francesco in un incontro coi giovani ha detto: “A voi, che siete all’inizio del cammino della vita, chiedo: Avete pensato ai talenti che Dio vi ha dato? Avete pensato a come potete metterli a servizio degli altri? Non sotterrate i talenti! Credeteci, coltivatevi, impegnatevi per farli crescere”.

Ed ecco un decalogo per incarnare la parabola dei talenti:

Decalogo dei talenti

1. I talenti sono doni spirituali che a volte potenziano doni naturali;
2. Non dire: “Non so far nulla”, ma scopri i tuoi talenti;
3. Non ti svalutare e non ti lasciare svalutare;
4. Sviluppa i tuoi talenti con l’impegno e la creatività;
5. Allenali. Sii perseverante e costante;
6. Mettici la passione e l’entusiasmo;
7. I tuoi talenti rendono felice te e gli altri;
8. Non essere invidioso dei talenti degli altri;
9. Non essere vanitoso e orgoglioso per i tuoi talenti;
10. Ringrazia continuamente Dio per i talenti che ti ha dato.